



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI MILANO

**IMPRESE E TERRITORIO:
LA GEOGRAFIA MILANESE DELLA
DELOCALIZZAZIONE E
ATTRAZIONE**

di

Ivan Izzo

Servizio Studi – Camera di Commercio di Milano

Narrami, o Musa, dell'eroe multiforme, che tanto vagò

(Odissea)

Milano, dicembre 2003

Sentiti ringraziamenti a Renata per la pazienza e la meritoria opera di revisione dell'editing del lavoro di tesi

Indice

Il tema della ricerca	
1. Premessa	4
2. Obiettivi	5
3. Le fonti dei dati	6
4. La metodologia	6
Gli aspetti della delocalizzazione milanese	8
Delocalizzazione e attrazione attraverso l'indicatore di relazione territoriale .	16
Delocalizzazione e attrazione attraverso l'analisi dei settori economici	30
Considerazioni conclusive	35
Bibliografia	37
Allegato statistico	38

IL TEMA DELLA RICERCA

1 PREMESSA

Lo studio e l'analisi della delocalizzazione delle imprese al di fuori del proprio ambito territoriale di riferimento è stato sviluppata solo recentemente da quella che è stata chiamata la "Nuova Geografia Economica". Il territorio quale elemento spaziale dello sviluppo è stato, infatti, recentemente enfatizzato dai modelli centro – periferia sviluppati da Krugman attraverso i quali si cerca di individuare le motivazioni che stanno alla base delle scelte di localizzazione delle imprese. E' stato quindi portato all'attenzione di chi studia la letteratura della crescita gli elementi propri degli studiosi di economia territoriale ossia l'aspetto spaziale e le interdipendenze che vi sono fra diverse aree o paesi, a causa della loro prossimità fisica o economica. Lo sviluppo di questi modelli offre una base teorica per lo studio delle relazioni economiche e spaziali tra le diverse aree territoriali, in particolare, essi mettono in risalto il ruolo che la presenza di connessioni e legami tra le attività economica possa generare delle economie di agglomerazione.

La spiegazione più accreditata delle motivazioni che spingono le imprese a concentrarsi in un determinato territorio fa riferimento alle economie di agglomerazione, per cui le scelte localizzative delle imprese non sarebbero condizionate dalla presenza di fattori naturali, bensì dettate da forme di esternalità legate alla numerosità delle imprese già presenti nel territorio. Il processo che si instaura è quello della causazione cumulativa: anche un piccolo shock, o evento iniziale può dare origine alla dominanza produttiva di una regione attraverso la localizzazione delle imprese laddove altre sono già attive, innescando un processo che una volta partito si autoalimenta nel tempo. In secondo luogo si crea un sistema di forze di segno opposto; quelle centripete che

favoriscono la concentrazione geografica e le forze centrifughe che la contrastano. Tra le prime troviamo le economie Marshalliane di tipo classico (un mercato comune del lavoro, la disponibilità di input e servizi specialistici, spillover tecnologici), recentemente reinterpretate come effetti legati alla dimensione del mercato, mentre le forze centrifughe possono essere classificate come fattori immobili, quali le risorse naturali e il capitale umano, e le diseconomie esterne indotte dalla congestione dell'attività economica.

2 OBIETTIVI

Il background teorico ha fornito uno spunto di partenza per analizzare le relazioni tra impresa e territorio. Lo scopo del presente lavoro è quindi di individuare le interdipendenze e le relazioni di tipo economico e funzionale tra le imprese e l'area della provincia di Milano. L'analisi che è stata sviluppata tiene conto sia della dimensione delocalizzativa delle imprese e del territorio che della capacità di attrazione dello stesso in termini di nuova imprenditorialità.

Delocalizzazione e attrazione costituiscono un unicum inscindibile nella valutazione della relazione tra impresa e territorio che è così indagata su piani complementari ed intrinsecamente interrelati. Siamo pertanto in grado di esaminare sia la capacità di proiezione della provincia al di fuori dei propri confini amministrativi, attraverso l'impresa quale volano per la creazione di valore e occupazione in aree anche lontane, che le relazioni funzionali con aree territoriali diverse attraverso l'attrazione interpretabile come metrica dell'apertura che costituisce, invece, la dimensione speculare della delocalizzazione.

3 LE FONTI DEI DATI

La base dati di partenza è costituita dal REA¹ integrato: ciò consente di disporre di dati attendibili sull'occupazione, ma sconta i ritardi con cui avvengono gli aggiornamenti. I dati si riferiscono al 1999, al momento gli ultimi disponibili. La fonte del dato è Unioncamere.

Dal REA sono stati estratti i dati relativi alle unità locali e agli addetti. Per ogni impresa si dispone quindi del numero delle unità locali con relativa localizzazione, del numero di addetti e di dipendenti. I dati delle singole imprese sono stati raggruppati per provincia e per 26 settori di attività economica seguendo la classificazione ufficiale delle attività economiche Ateco 91.

Ulteriori integrazioni sono state effettuate ricorrendo ai dati di fonte Istat per quanto riguarda gli addetti e alla base dati Infocamere – Stockview per le imprese.

4 LA METODOLOGIA

La limitazione dei dati ad un solo anno solare ha orientato la scelta metodologica verso l'adozione di indicatori statistico di tipo descrittivo ma raccordati funzionalmente alla tematica oggetto del presente lavoro. Stante l'impossibilità di disporre di serie storiche per gli anni passati, si è proceduto a verificare in prima istanza il quadro generale della delocalizzazione ed attrazione del sistema imprenditoriale milanese e in un secondo momento ad elaborare degli

¹ Tutti i soggetti che svolgono un'attività economica sono tenuti all'iscrizione nel Registro delle Imprese gestito dalle Camere di Commercio o ad essere annotati in apposite sezioni speciali di esso. Il Registro si articola in una sezione ordinaria, quattro sezioni speciali e nel REA (Repertorio delle Notizie Economiche e Amministrative).

indicatori più complessi e maggiormente incisivi sul piano informativo. La difficoltà nel riuscire a sintetizzare entrambi i livelli di indagine ci ha portato a preferire una rappresentazione di tipo cartografico unidimensionale. Nello studio, si è pertanto proceduto, mediante software dedicati, a georeferenziare i dati e gli indicatori elaborati al fine di fornire una serie di mappe relative ai singoli indicatori in modo da ottenere una visione esaustiva della tematica analizzata.

GLI ASPETTI DELLA DELOCALIZZAZIONE MILANESE

L'analisi della delocalizzazione milanese ossia di quante unità locali sono state create al di fuori dell'area territoriale provinciale deve essere effettuata tenendo conto oltre che del fenomeno "esportativo dell'imprenditorialità", anche di un aspetto strettamente connesso allo stesso quale l'attrattività del territorio esaminato. Dal confronto tra i due aspetti emergono le relazioni economiche e le interdipendenze territoriali tra Milano e il resto del paese.

In termini assoluti, delle 125.827 unità locali² create in Italia nel 1999 in ambito extra provinciale, dal complesso dei sistemi imprenditoriali, ben 23.911 (pari al 19% del totale Italia e con un numero di occupati di 448.541 addetti) sono state originate da imprese di matrice milanese. Analogamente, utilizzando la lettura del dato generale in termini di attrazione, la provincia ha catalizzato nel proprio ambito spaziale 10.585 unità (pari all'8,4% del totale Italia e con uno stock di occupati di 145.943 addetti). Si tratta di dati che collocano Milano al primo posto sia in termini di delocalizzazione che di attrazione delle attività produttive.

² Al fine di georeferenziare le attività economiche in un'area, e quindi anche tutte le informazioni relative (produzione, addetti, ecc.), occorre fare riferimento alle unità locali, intese come "il luogo variamente denominato (stabilimento, laboratorio, negozio, officina, punto vendita al dettaglio, ufficio, magazzino, studio professionale, abitazione, scuola, ospedale.) in cui si realizza la produzione di beni o nel quale si svolge o si organizza la prestazione di servizi destinabili o non destinabili alla vendita" (definizione Istat)

A sua volta, l'unità locale si distingue in operativa (dove si attua la produzione di beni o servizi), e amministrativo-gestionale (la sede dell'impresa o dell'istituzione, gli uffici direttivi, amministrativi, tecnici per le attività di servizi interni come la contabilità e la formazione del personale). Un ulteriore motivo per cui occorre fare riferimento alle unità locali attiene alla definizione dell'attività economica, che nel caso dell'impresa è l'attività prevalente nel complesso delle sue unità locali, le quali invece, considerate singolarmente, anche se appartenenti alla stessa impresa possono essere classificate in modo differente (ad esempio se siamo in presenza di un'impresa del settore manifatturiero che è dotata di una pluralità di unità locali, dove l'attività economica esercitata non è quella industriale ma quella di R&D oppure di progettazione, o di design, tali unità locali sono strutture non classificabili nel settore manifatturiero, come avviene per la produzione ma in quello specifico dei servizi che effettivamente erogano all'impresa madre).

La Fig. 1 ci mostra da un punto di vista grafico la distribuzione percentuale sul territorio italiano delle unità locali aperte da imprese milanesi al di fuori del territorio provinciale. Quello che emerge è una presenza imprenditoriale che si concentra per oltre il 66% del totale in sole 20 province, localizzate soprattutto nel Nord Italia ed in Lombardia in particolare che in questo raggruppamento ne annovera 8. Rilevanti sono anche le percentuali di Torino (5,2%), Genova (3,1%) e Bologna (2,9%), le uniche eccezioni in questa distribuzione sono rappresentate da Roma che si colloca primo posto (8,4%), Napoli (2,1%) e Bari (1,5%), mentre per trovare altre aree del Mezzogiorno occorre scendere fino alla trentesima posizione, dove però le province maggiormente rappresentative sono presenti con percentuali decisamente basse: Cagliari (1%), Palermo (0,8%), Catania (0,8%) e Sassari (0,7%).

Se esaminiamo, invece, il fenomeno delocalizzativo sotto il profilo della creazione di posti di lavoro in ambito extra provinciale, la fotografia che ne viene fuori dalla Fig. 2 pur essendo simile per alcuni versi con quanto visto poc' anzi contiene tuttavia alcune differenze. Focalizzando la nostra attenzione sul meridione e tralasciando la posizione particolare della provincia capitolina che occupa sempre il primo posto (9%) e considerando ancora le prime 20 province, oltre a Napoli (2,5%) troviamo anche Taranto (2,1%) e Catania (1,4%), ma se allarghiamo l'orizzonte oltre questo livello d'indagine degne di rilievo sono anche le quote presenti nel tessuto produttivo di Bari (1,2%), Cagliari (1,2%) e Sassari (1,2%).

La lettura integrata delle distribuzioni percentuali delle due variabili ci consente di verificare in prima istanza quali sono le direttrici su cui si muove la delocalizzazione milanese, intuibile anche visivamente dalla grafica: il presidio dell'area romana per la vicinanza dei centri amministrativi e politici, una forte presenza nelle aree contigue geograficamente alla metropoli milanese e a quelle dello storico triangolo industriale, una delocalizzazione nelle aree distrettualmente simili a Milano quali quelle del Nord Est e del Centro ed infine la presenza nelle aree emergenti del Mezzogiorno caratterizzate da un tessuto

produttivo consolidato in ambito locale.

Fig. 1 – Distribuzione % di u.l. di imprese milanesi fuori provincia

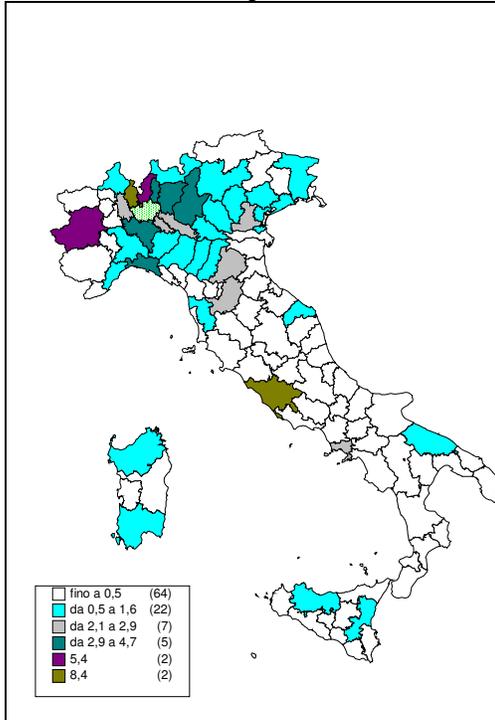
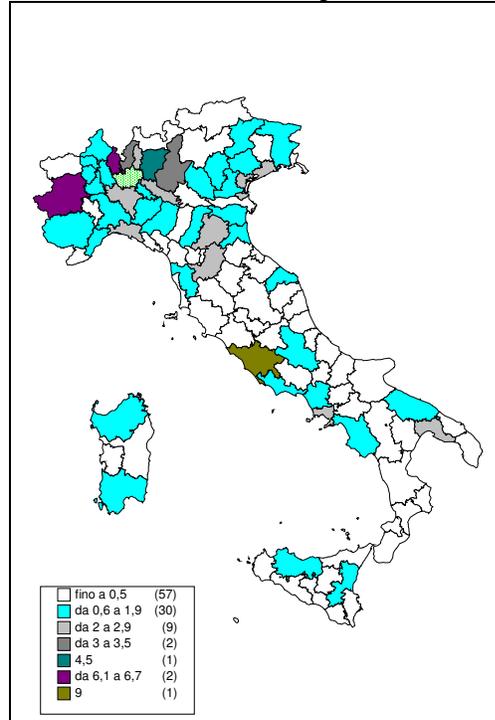


Fig. 2 – Distribuzione % addetti di imprese milanesi in u.l. fuori provincia



Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Unioncamere

Come anticipato all'inizio del paragrafo, lo studio delle dinamiche sottese all'analisi delle interdipendenze territoriali deve tener conto, oltre che della delocalizzazione anche dell'attrazione esercitata da un determinato territorio. Dal punto di vista dell'analisi economica e territoriale, il fenomeno ha infatti una duplice chiave di lettura e d'interpretazione: ciò che costituisce per un'area delocalizzazione per un'altra è attrazione d'impresa e di addetti

Come rappresentato dalla grafica della Fig.3, l'attrazione esercitata da Milano nei confronti delle imprese provenienti da altre realtà territoriali si connota per essere principalmente radicata in ambito regionale. Infatti, se si esclude il dato della capitale (8,9%), la distribuzione percentuale delle unità locali attratte nel territorio per zona di provenienza ci mostra che nelle prime dieci posizioni sono collocate cinque province della Lombardia: Varese (10,6%),

Bergamo (8,1%), Como (5,6%), Pavia (3,7%) e Lecco (3,2%). Tuttavia, utilizzando la rappresentazione cartografica dell'attrazione esercitata da Milano possiamo cogliere un elemento informativo ulteriore in merito alla direttrice geografica da cui provengono le unità locali. Attraverso una rappresentazione puntuale si nota come si sia in presenza di due assi principali; il primo è quello costituito dal Nord Ovest, in cui Milano è compresa geograficamente, dove è molto forte l'influenza del capoluogo nei confronti delle aree che storicamente sono i suoi partner tradizionali: Torino (7,4%) e Genova (3,3%) a cui si sono aggiunti Novara (3%) e Cuneo (1%). Il secondo è formato, invece, dalle province del Nord Est: Bologna (3,1%), Parma (1,4%), Vicenza (1,6%), Verona (1,4%) e Venezia (1,3%). Si tratta quindi di un corridoio alquanto ampio che corre longitudinalmente da Torino a Venezia che però non supera i confini tradizionali di influenza e di contiguità territoriale propri di Milano.

Dal punto di vista della dinamica occupazionale gli addetti delle unità locali attratte delle prime dieci province rappresentano circa il 70% del totale; ciò è dovuto al dato delle unità locali di imprese romane che concentrano oltre un quarto degli addetti (25,9%). Consistenti sono, inoltre, le presenze in unità locali di imprese aventi sede a Torino (14,9%), Genova (8,3%), Bergamo (5,4%), Varese (4,2%) e Novara (3,1%). Rispetto a quanto visto nella rappresentazione cartografica precedente, dalla Fig.4 in prima battuta non emerge con evidente chiarezza la dinamica geografica di provenienza, tuttavia se prescindiamo dal dato di Roma, che nell'ottica dell'identificazione delle direttrici di provenienza rappresenta un elemento "perturbatore" nella valutazione, possiamo osservare, che seppur con intensità diverse, l'asse tra Nord Ovest e Nord Est rappresenta la via principale lungo la quale si muove il flusso attrattivo dell'area metropolitana milanese.

L'analisi della distribuzione percentuale delle unità locali delocalizzate e attratte si completa utilmente con l'osservazione delle dinamiche settoriali che forniscono una dimensione ulteriore di studio delle dinamiche territoriali. La delocalizzazione ambrosiana si concentra soprattutto nel terziario che costituisce

il macro settore qualificante dell'economia locale. I primi cinque comparti rappresentano, infatti, circa il 64% delle nuove aperture in aree extra provinciali. In ordine decrescente troviamo le attività immobiliari e di noleggio, informatica e ricerca (16,1%), il commercio al dettaglio (15,3%), l'intermediazione finanziaria (14,4%), il commercio all'ingrosso (11%) e le attività di trasporto (7,1%). Già in questo primo spaccato settoriale possiamo osservare, escludendo il commercio al dettaglio, che ci troviamo di fronte a comparti che complessivamente considerati sono funzionalmente serventi all'attività d'impresa di cui l'area di Milano costituisce il polo principale di diffusione in ambito nazionale. A livello occupazionale, invece, il mix settoriale subisce un mutamento in quanto rientrano anche dei settori del manifatturiero milanese. Il dettaglio della distribuzione percentuale degli addetti nelle unità locali delocalizzate ci mostra che nei primi cinque settori (che concentrano il 54% del totale addetti) vi sono il commercio al dettaglio (15%), elettricità- elettronica (11,9%), la fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche (9,4%), l'intermediazione finanziaria (9,3%) e la produzione di metalli (8,3%).

Proseguendo nell'analisi descrittiva attraverso la dimensione dell'attrazione territoriale e sempre considerando le prime cinque attività produttive, notiamo che la provincia milanese catalizza nel suo territorio gli stessi settori visti in sede di delocalizzazione, sebbene con un ordine leggermente diverso. Pertanto, tali comparti concentrano oltre il 64% della forza attrattiva provinciale; in dettaglio abbiamo che le attività immobiliari, di noleggio, informatica e ricerca sono ancora il primo settore (21,7%), seguite dal commercio all'ingrosso (13,3%), dall'intermediazione finanziaria (11,5%), dal commercio al dettaglio (11,5%) e dai trasporti (6,9%). Se spostiamo il focus, invece, in ambito occupazionale, il settore che incide maggiormente è quello dei trasporti che rappresenta oltre un quinto dei posti di lavoro creati dalle imprese con sede fuori provincia, si tratta in particolare di imprese con origine nella provincia di Roma, seguono poi nell'ordine: l'intermediazione finanziaria (15,4%), le attività immobiliari, di noleggio, informatica e ricerca, (11%), la

fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (7%) e il commercio al dettaglio (4,9%).

Fig. 3 - Distribuzione % delle u.l. attratte sul territorio milanese per provincia di provenienza

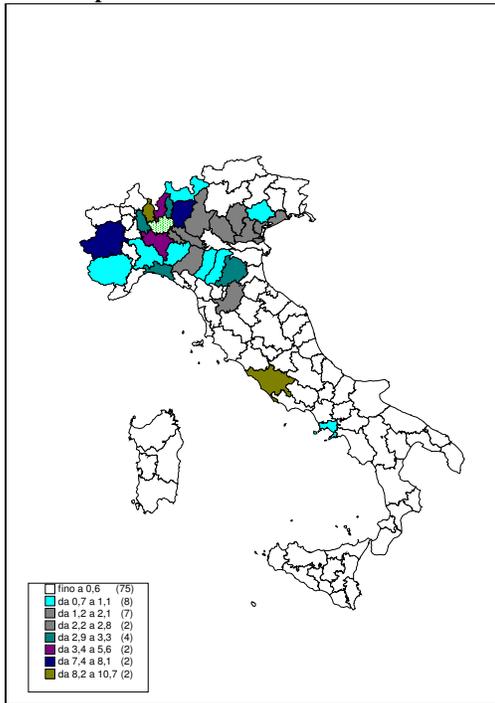
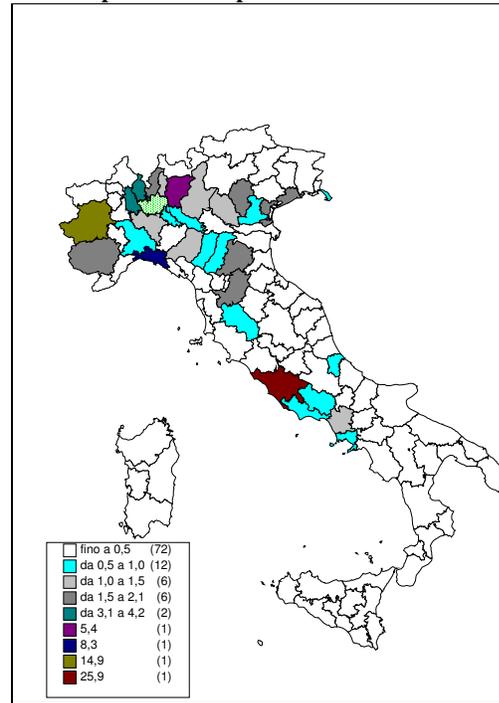


Fig. 4 - Distribuzione % degli addetti delle u.l. attratte sul territorio milanese per provincia di provenienza



Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Unioncamere

Tuttavia se ci soffermassimo solo sugli indicatori di tipo descrittivo che abbiamo fin qui visto, non saremmo in grado di analizzare quanto ci prefiggevamo all'inizio. E' necessario quindi circostanziare più compiutamente l'oggetto della nostra analisi attraverso la costruzione di indicatori di secondo livello il cui scopo è circoscrivere la rete relazionale della provincia.

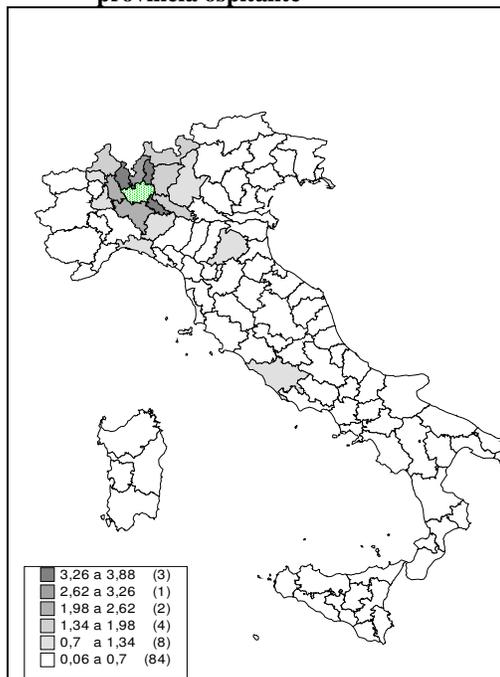
A livello di tessuto imprenditoriale e quindi di unità locale si è proceduto ad una valutazione del peso che le unità locali create da imprese con sede legale a Milano hanno assunto sullo stock delle imprese attive nelle restanti 102 province del territorio nazionale, sempre con riferimento temporale al 1999, al fine di cogliere l'aspetto esportativo dell'imprenditorialità milanese .

Rispetto a quanto visto poc'anzi, la situazione è ora più chiara e delineata

nei suoi tratti principali. Innanzitutto, osserviamo che l'incidenza e quindi il legame milanese con le altre province lombarde è aumentato considerevolmente; infatti, nelle prime dieci posizioni ben otto sono occupate dalle altre province della regione: Lecco (3,9%), Varese (3,4%), Lodi (3,3%), Como (3,2%), Pavia (2%), Sondrio (1,8%), Bergamo (1,5%) e Cremona (1,5%), mentre le rimanenti due sono piemontesi: Novara (2,1%) e Verbano-Cusio-Ossola (1,4%). Ulteriori elementi di novità riguardano il ridimensionamento dell'impatto che le unità delocalizzate di Milano hanno sul tessuto produttivo delle principali aree metropolitane del paese: Roma (1%), Bologna (0,8%), Torino (0,7%) e Napoli (0,3%), inoltre non sono evidenziate nella grafica le province meridionali che avevamo visto nella Fig.1. Il ridisegno della mappa delocalizzativa in base a queste nuove informazioni ci consente di affinare ulteriormente la nostra analisi: la direttrice principale della delocalizzazione sembrerebbe concentrarsi solo sul territorio lombardo ed in particolare nei confronti delle province contigue a Milano. Inoltre, si assisterebbe ad un effetto di riduzione progressiva della spinta alla delocalizzazione man mano che ci allontaniamo dall'area della provincia milanese, la diminuzione dell'intensità è infatti evidente come mostrato dalla grafica della Fig. 5.

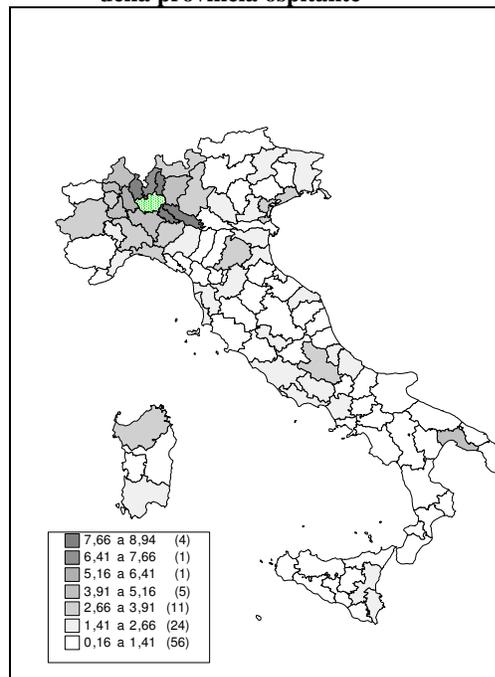
Più diversificato appare, invece, il fenomeno delocalizzativo letto attraverso i dati dell'occupazione (Fig. 6). Pur essendo evidente un forte peso in termini di occupati creati da Milano sul territorio regionale, soprattutto a Varese (8,9%), Lecco (8,9%), Lodi (8,6%), Cremona (7,9%), Como (7,1%) e Pavia (5%) è anche vero che la provincia crea comunque posti di lavoro in tutto il territorio nazionale (come ad esempio a Taranto con il 5% degli occupati).

Fig. 5 – Peso % di u.l. di imprese milanesi fuori provincia su imprese attive della provincia ospitante



Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Unioncamere-Infocamere

Fig. 6 – Peso % addetti di u.l. di imprese milanesi fuori provincia su totale addetti della provincia ospitante



Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Unioncamere -Istat

DELOCALIZZAZIONE E ATTRAZIONE ATTRAVERSO L'INDICATORE DI RELAZIONE TERRITORIALE

L'analisi compiuta attraverso gli indicatori fin qui delineati, pur essendo di per sé già alquanto indicativa delle dinamiche sottese alla delocalizzazione e alle interdipendenze territoriali, necessita tuttavia di un ulteriore approfondimento con una batteria di indicatori che evidenzino le relazioni territoriali intrattenute dalla provincia milanese con le altre zone del paese. Per verificare questo obiettivo è stato costruito un indice di relazione territoriale che misura globalmente, in termini percentuali, quanto il territorio dipende da fattori di tipo delocalizzativo e attrattivo verso e nei confronti di altre aree con cui intrattiene relazioni di tipo economico. Il numeratore dell'indice esprime la interdipendenza totale della provincia milanese dalle altre province. La somma tra le unità locali delocalizzate e attratte è infatti espressione sia della proiezione verso l'esterno che della sua apertura ad altre realtà territoriali. La somma posta a denominatore esprime, invece, l'intero tessuto imprenditoriale dell'area in esame ossia l'intero bacino delle unità locali attive create dall'area in esame.

L'indice è stato a sua volta scomposto in un effetto di delocalizzazione che misura quanto la performance globale dipenda dalla sua capacità di proiettarsi al di fuori dei confini provinciali, e in un effetto di attrazione che, invece, misura il grado di apertura e di attrattività dell'area considerata nei confronti di operatori economici aventi sede extra provinciale. Si tratta di un indice che può essere utilizzato, con riferimento ad unità locali e addetti, sia per compiere analisi strettamente territoriali che di tipo economico riguardo i settori produttivi presenti nell'area.

Possiamo formalizzare la scrittura dell'indice indicando con:

- ULD come il totale delle unità locali delocalizzate create da imprese della provincia al di fuori del territorio provinciale considerato;
- ULA come il totale delle unità locali attratte nella provincia create da imprese che non hanno sede legale nella provincia esaminata;
- ULP come il totale delle unità locali presenti in provincia create da imprese aventi sede legale nella provincia stessa.

- **Indice di Relazione Territoriale**

$$IRT = \frac{ULD + ULA}{ULP + ULD + ULA}$$

- **Effetto di Delocalizzazione**

$$ED = \frac{ULD}{ULP + ULD + ULA}$$

- **Effetto di Attrazione**

$$EA = \frac{ULA}{ULP + ULD + ULA}$$

Innanzitutto, considerando che il dato nazionale di benchmark si colloca al 5,1% ed effettuando un ranking delle province italiane, osserviamo che nelle prime dieci posizioni non troviamo, con l'eccezione di Milano come esamineremo meglio successivamente, le grandi aree metropolitane (Tab. 1). Siamo quindi di fronte ad un fenomeno che interessa in misura massiccia le realtà

territoriali minori che collettivamente considerate sono molto più dinamiche e meglio interconnesse nelle reti d'impresa rispetto alle aree maggiori. Si tratta, inoltre, di un fenomeno che ha assunto una connotazione geografica ben precisa in quanto interessa le regioni del Nord Italia e del Centro, mentre il Mezzogiorno ne è escluso.

Tab. 1 - Indice di Relazione Territoriale, Effetto Delocalizzazione, Effetto Attrazione (prime 10 province)

Pos. Grad.	Prov.	Valore Indice (%)
1	NO	11,2
2	LO	10,9
3	MI	10,4
4	GO	9,5
5	LC	9,0
6	TS	8,8
7	VA	8,4
8	CO	8,4
9	SI	8,1
10	PO	8,1
ITALIA		5,1

Pos. Grad.	Prov.	Effetto Deloc. (%)
1	MI	7,2
2	NO	6,5
3	SI	4,9
4	LO	4,5
5	RM	4,4
6	BO	4,4
7	TS	4,2
8	PO	4,1
9	GO	3,9
10	BG	3,8
ITALIA		2,5

Pos. Grad.	Prov.	Effetto Attraz. (%)
1	LO	6,5
2	LC	5,7
3	GO	5,6
4	VC	5,1
5	CO	5,1
6	VA	4,9
7	NO	4,7
8	TS	4,5
9	SP	4,4
10	BL	4,3
ITALIA		2,6

Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Unioncamere

Analizzando il dettaglio numerico notiamo che la provincia milanese, nonostante una dotazione che la colloca sia in termini assoluti che relativi ai vertici della graduatoria nazionale di imprese delocalizzate e attratte, ottiene, con il 10,4% di valore globale dell'indice, il terzo posto nella classifica provinciale che abbiamo costruito attraverso l'indicatore di relazione territoriale, dietro Lodi con il 10,9% e Novara con l'11,2%. Una prima considerazione che può essere fatta riguarda quindi il potenziale inespresso da parte di Milano che pur essendo la prima delle grandi aree del paese (Roma per esempio è al sedicesimo posto con il 7,2%) non riesce tuttavia a valorizzare in pieno il suo asset imprenditoriale come invece fanno le province minori. A conferma di ciò possiamo verificare la scomposizione dell'indice generale nelle sue due componenti: effetto di

delocalizzazione e di attrazione che a livello nazionale sono pari rispettivamente al 2,5 e 2,6%. Si è proceduto pertanto per entrambi gli indicatori ad effettuare un ranking nazionale delle province. Ciò che emerge per Milano è un netto sbilanciamento del mix tra le due componenti con una netta prevalenza dell'effetto delocalizzativo (7,2%) che colloca Milano al primo posto nella graduatoria provinciale, mentre l'attrazione è molto bassa (al ventisettesimo posto con il 3,2%) pari a quella esercitata da province come Mantova o Ravenna. L'area milanese si presenta quindi come un territorio fortemente proiettato all'esterno con un dato che è superiore di oltre quattro punti e mezzo rispetto a quello italiano, mentre presenta un grado di attrazione maggiore solo di sei decimi. Volendo trovare un paradigma esplicativo dovremmo disporre di dati maggiormente esaustivi da un punto di vista dell'analisi settoriale.

Basandoci sulla peculiarità dell'economia milanese e considerando la tipologia con cui i servizi avanzati vengono erogati al sistema imprenditoriale, ossia secondo una modalità di tipo centralistico con un presidio territoriale nel capoluogo lombardo, e che le imprese esterne alla provincia ricercano le specializzazioni e le professionalità funzionali al proprio business a Milano, si può supporre che una possibile causa della minore attrattività sia data da una selezione "naturale" che il territorio compie nei confronti delle altre province. Pertanto l'attrazione e la capitalizzazione nella rete e nell'asset imprenditoriale locale di una presenza qualificata di imprese può apportare al sistema economico maggiori conoscenze ed expertise che possono essere utilizzate per lo sviluppo dell'area secondo un circolo virtuoso di autoalimentazione.

Tab. 2 - Indice di Relazione Interprovinciale, Effetto Delocalizzazione, Effetto Attrazione (prime 10 province)

Pos. Grad.	Prov.	Valore Indice (%)	Pos. Grad.	Prov.	Effetto Deloc. (%)	Pos. Grad.	Prov.	Effetto Attraz. (%)
1	VA	8,88	1	RM	5,84	1	VA	3,28
2	RM	8,55	2	VA	5,60	2	RM	2,72
3	TO	5,86	3	CO	3,73	3	BG	2,50
4	BG	5,78	4	TO	3,57	4	TO	2,29
5	CO	5,47	5	BG	3,28	5	CO	1,74
6	PV	3,60	6	PV	2,46	6	PV	1,15
7	LC	3,41	7	LC	2,42	7	GE	1,02
8	GE	3,16	8	GE	2,14	8	LC	0,99
9	BO	2,99	9	BS	2,11	9	BO	0,97
10	BS	3,00	10	BO	2,02	10	NO	0,92

Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Unioncamere

Utilizzando la stessa metodologia possiamo definire un indice di relazione interprovinciale che misuri l'intensità delle relazioni che intercorrono tra Milano e le altre province del territorio italiano, con l'avvertenza di considerare a numeratore il totale delle unità locali delocalizzate e attratte rispetto ai singoli territori di riferimento, mentre a denominatore utilizzeremo il totale delle delocalizzate e delle attratte della provincia milanese.

Se consideriamo 100 il totale del valore assunto dall'indice, possiamo verificare attraverso la costruzione di una mappa di relazione interprovinciale come il valore dello stesso si distribuisce nelle diverse aree. Innanzitutto, trova conferma quanto è stato accennato all'inizio, ossia che le relazioni intrattenute da Milano sono concentrate principalmente lungo una direttrice che percorre l'intera area del nord Italia da ovest ad est, da Torino a Venezia, interessando quindi le province e le regioni maggiormente dinamiche e sviluppate del paese. Si tratta di aree con cui Milano, sia per motivazioni di carattere storico che economico, ha sempre avuto un rapporto privilegiato. Siamo in presenza quindi, di una relazione che si proietta su di una scala interregionale con una prevalenza territoriale, in termini di intensità delle connessioni economiche e di impresa, con

le province del Nord Ovest. Emerge, infatti, che nonostante i fenomeni di deindustrializzazione e conseguente terziarizzazione dell'economia, le storiche relazioni che la provincia ambrosiana intratteneva con le altre due aree metropolitane del triangolo industriale sono ancora molto forti e resistono all'usura del tempo e alla evoluzione dei cicli economici; sia Torino (5,86%) che Genova (3,15%) si collocano, infatti tra le prime 10 province segnalate dall'indice di relazione interprovinciale (Tab. 2).

In ambito regionale sono evidenti, inoltre, i legami con le aree che sono contigue al territorio milanese: Varese (8,88%), Bergamo (5,78%) Como (5,47%) Pavia (3,6%) e Lecco (3,41%), ma anche con una realtà territoriale come Brescia (3%) che garantisce continuità e connessione con le province del Nord Est. Infatti, la Fig.7 ci mostra il grado di espansione e l'intensità relazionale di Milano con le province di Padova (2,1%) Verona (1,5%), Venezia (1,5%) e Vicenza (1,3%), che pur avendo in termini percentuali valori distanti da quelli mostrati dalle aree partner della Lombardia, sono tuttavia ugualmente importanti sia sotto il profilo delle reti di relazioni di impresa che dell'economia locale in generale. Da questo punto di vista, Milano pur essendo compresa nel Nord Ovest rappresenta comunque l'area di raccordo ideale fra due modelli diversi di sviluppo imprenditoriale ed economico: il Nord Ovest ed il Nord Est. Differenti per scelte e concezioni strategiche di sviluppo, ma convergenti su di un'area forte ed avanzata come quella ambrosiana capace di essere propulsiva e funzionale allo sviluppo dell'intero universo imprenditoriale del Nord Italia.

Fig.7 - Mappa e Indice di Relazione Interprovinciale (%)

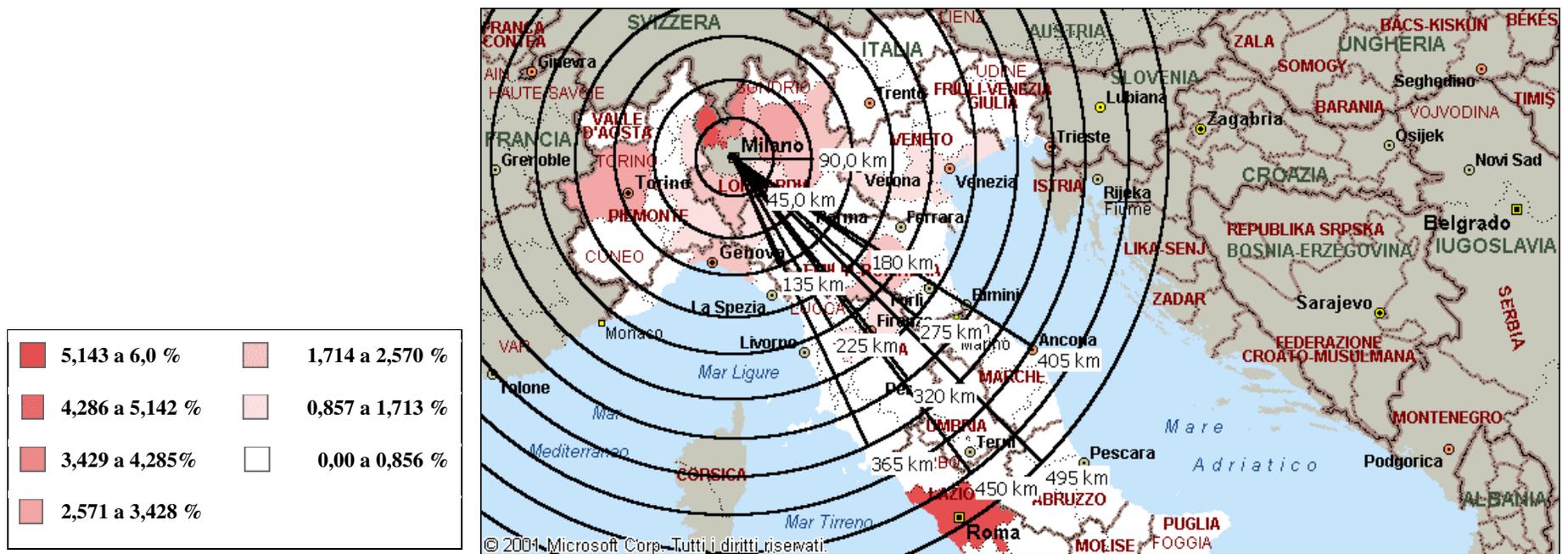


Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Unioncamere

Possiamo osservare dalla Fig. 7 che, se escludiamo zone come Bologna (2,99%) e Firenze (2,3%) con cui la nostra provincia ha delle consolidate relazioni, e anche Roma (8,55%) che costituisce un caso a se stante, il valore che l'indice assume osservando la grafica è inversamente proporzionale alla distanza chilometrica da Milano. Una verifica di tipo quantitativo può essere effettuata attraverso la rappresentazione cartografica degli effetti di delocalizzazione e attrazione unitamente ad una partizione degli stessi mediante cerchi concentrici di ampiezza costante di 45 chilometri centrati sul capoluogo lombardo (Fig. 8).

Per il primo dei due indicatori, ossia l'effetto di delocalizzazione, si è proceduto ad esaminare per ogni singola fascia chilometrica sia l'intensità della spinta delocalizzativa, espressa dal valore medio assunto dall'indicatore, che a verificare la distribuzione percentuale delle unità delocalizzate e relativi addetti e la conseguente crescita percentuale cumulata tra le partizioni territoriali così tracciate (Tab. 3).

Fig. 8 - Mappa dell'effetto di delocalizzazione interprovinciale (%)



Elaborazione Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Unioncamere

La lettura integrata della Fig. 8 con la Tab. 3 ci consente di verificare che l'intensità delocalizzativa presenta un valore medio molto alto (2,7%) nella fascia dei primi 45 chilometri; si tratta in sostanza delle province che sono a ridosso del territorio milanese e che concentrano oltre un terzo del totale delle unità locali fuori provincia e il 28% del totale addetti; da un punto di vista geografico siamo ancora, data l'esiguità chilometrica, in ambito regionale. E' interessante osservare ciò che avviene entro i primi 135 chilometri. Innanzitutto, in questa partizione territoriale che possiamo definire "vicina" è concentrata quasi la metà delle attività produttive create da Milano nella penisola e dei relativi addetti, inoltre al suo interno, nell'ambito dei 90 chilometri, e quindi molto prossimi al capoluogo regionale, la presenza di unità locali è pari quasi al 40% del totale con una crescita di oltre otto punti e mezzo rispetto alla prima corona chilometrica che diventano dieci tra la seconda e la terza, ciò avviene quasi con le medesime intensità anche per gli addetti: 36% del totale nei primi 90 chilometri e le stesse crescite percentuali tra le partizioni territoriali considerate. E' altresì evidente che se analizziamo le fasce di distanza fino ai 275 chilometri, gli scarti relativi tra le diverse corone chilometriche diventano alquanto apprezzabili, segno evidente di una buona capacità del sistema imprenditoriale milanese di proiettarsi al di fuori dei propri confini provinciali, infatti per le unità locali la distribuzione percentuale cumulata è oltre il 68% del totale, mentre per gli addetti è pari al 66%. Un'ulteriore osservazione concerne il valore medio assunto dall'indicatore di delocalizzazione che evidenzia una costante perdita d'intensità all'aumentare della distanza fisica. La caduta del dato medio dell'indicatore di delocalizzazione non è in contraddizione con quanto osservato, infatti, se da un lato l'evidenza empirica suggerisce che è lecito attendersi una diminuzione progressiva del grado di interdipendenza tra realtà territoriali fra loro distanti, dall'altro occorre tenere anche conto che vi sono determinanti di carattere economico e se vogliamo anche storico-economico che legano Milano a quelle zone che le sono fisicamente più prossime. Inoltre, il fenomeno che si è cercato di analizzare attraverso questi indicatori è esaminato da prospettive che possiamo considerare

complementari, ossia un esame dal punto di vista degli stock di imprese presenti nel territorio ed un indicatore che misura il grado di proiezione all'esterno del sistema imprenditoriale rapportato al totale delle unità produttive delocalizzate e attratte.

Tab. 3 - Effetto di delocalizzazione per fascia chilometrica di distanza

Fascia di distanza	N° Unità Locali Delocalizzate	Distribuzione % Cumulata U.L.	Crescita % tra fasce km	Addetti U. L.	Distribuzione % Cumulata Addetti	Crescita % tra fasce km	Effetto Delocalizzativo Medio (%)
Fino a 45 Km	7.411	31,0		125.418	28,0		2,69
Fino a 90 Km	9.522	39,8	8,8	163.049	36,4	8,4	1,73
Fino a 135 Km	11.854	49,6	10,0	210.125	46,8	10,5	1,64
Fino a 180 Km	12.456	52,1	2,5	214.164	47,7	0,9	1,57
Fino a 225 Km	14.703	61,5	9,4	258.030	57,5	9,8	1,33
Fino a 275 Km	16.412	68,6	7,1	296.916	66,2	8,7	1,19
Fino a 320 Km	16.936	70,8	2,2	306.532	68,3	2,1	1,09
Fino a 365 Km	17.186	71,9	1,0	310.293	69,2	0,8	1,06
Fino a 405 Km	17.430	72,9	1,0	314.689	70,2	1,0	0,98
Fino a 450 Km	17.593	73,6	0,96	318.944	71,1	0,9	0,96
Fino a 495 Km *	17.714	74,1	0,5	323.485	72,1	1,0	0,92
Fino a 495 Km **	19.727	82,5	8,9	363.938	81,1	9,0	0,83

Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Unioncamere

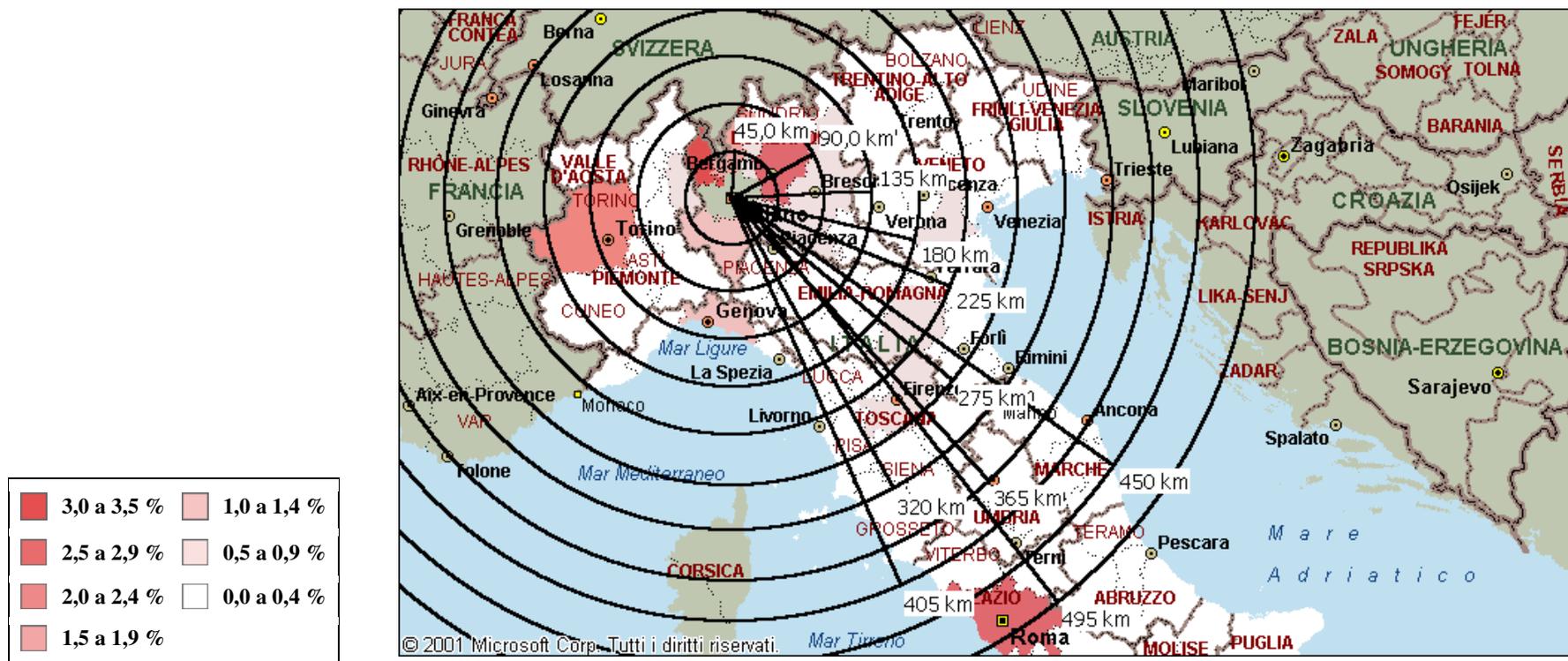
* escluso le unità locali della provincia di Roma

** incluse le unità locali della provincia di Roma

Utilizzando la medesima metodologia, si è provveduto ad esaminare per le stesse partizioni territoriali individuate in precedenza l'effetto di attrazione interprovinciale, misurando, attraverso il valore medio assunto dall'indicatore, la capacità e il grado di attrazione del territorio, oltre ad analizzare la distribuzione percentuale delle unità locali attratte e dei relativi addetti e la crescita cumulata tra le fasce chilometriche individuate (Tab. 4). Si sono pertanto individuate le direttrici territoriali di attrazione della provincia di Milano (Fig.9).

Analogamente a quanto esaminato in sede di delocalizzazione, anche l'effetto di attrazione mostra il valore medio più elevato nella fascia dei primi 45 chilometri di distanza da Milano (1,48%). Da questa partizione territoriale sono originate, infatti, il 38,5% delle unità locali stanziate in provincia di Milano che complessivamente assorbono il 18% degli addetti. I dati maggiormente significativi, relativamente all'indicatore di attrazione, sono quelli mostrati dalle province che geograficamente sono contigue all'area milanese come Varese (3,28%), Bergamo (2,5%), Como (1,74%) e Pavia (1,15%).

Fig. 9 - Mappa dell'effetto di attrazione interprovinciale



Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Unioncamere

Estendendo la nostra analisi territoriale ed esaminando nel dettaglio quanto emerge dalla grafica della Fig. 9 e dalla lettura della Tab. 4, notiamo che la capacità di massima attrazione esercitata da Milano si esplica entro un raggio di 135 chilometri; da questa partizione territoriale, complessivamente considerata proviene circa il 60% delle unità locali presenti in provincia con uno stock di addetti pari al 49% del totale occupati, con un dato medio di attrazione (0,88%) che si mantiene costante se consideriamo anche la fascia intermedia dei 90 chilometri.

Dal punto di vista della geografia delle relazioni territoriali l'attrattiva milanese è esercitata quasi esclusivamente nei confronti delle province del Nord Ovest, in particolare con quelle dell'ex triangolo industriale: Torino (2,3%) e Genova (1%) che mostrano il valore dell'indicatore superiore a quello della media territoriale di riferimento. Nei confronti del Nord Est, invece, l'attrattività è decisamente sottodimensionata anche verso le province maggiormente dinamiche, come Padova (0,51%), Vicenza (0,49%) e Verona (0,42%) le cui espressioni numeriche di attrattività sono inferiori alle rispettive medie territoriali di riferimento.

Siamo in presenza, quindi, di una georeferenziazione dell'attrazione che ha assunto una precisa connotazione rispetto alla continuità territoriale; la lettura e l'interpretazione dei dati riportati nella Tab.4 devono essere, infatti, contestualizzati rispetto alla dimensione spaziale che è sottesa all'analisi dell'attrazione fin qui condotta.

Tab. 4 - Effetto di attrazione in provincia di Milano per fasce chilometriche costanti

Fascia di distanza	N° Unità Locali Attratte	Distribuzione % Cumulata U.L. Attratte	Crescita % tra fasce km	Addetti U. L.	Distribuzione % Cumulata Addetti	Crescita % tra fasce km	Effetto Attrazione Medio
Fino a 45 Km	4.074	38,5		26.641	18,3		1,48
Fino a 90 Km	4.848	45,8	7,3	32.578	22,3	4,1	0,88
Fino a 135 Km	6.279	59,3	13,5	71.266	48,8	26,5	0,87
Fino a 180 Km	6.417	60,6	1,3	74.675	51,2	2,3	0,81
Fino a 225 Km	7.475	70,6	10,0	84.611	58,0	6,8	0,68
Fino a 275 Km	8.079	76,3	5,7	90.813	62,2	4,2	0,59
Fino a 320 Km	8.298	78,4	2,1	93.095	63,8	1,6	0,53
Fino a 365 Km	8.368	79,1	0,7	93.532	64,1	0,3	0,52
Fino a 405 Km	8.423	79,6	0,5	93.833	64,3	0,2	0,49
Fino a 450 Km	8.485	80,2	0,6	94.118	64,5	0,2	0,46
Fino a 495 Km *	8.527	80,6	0,4	94.376	64,7	0,2	0,44
Fino a 495 Km **	9.465	89,4	8,9	132.221	90,6	25,9	0,48

Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Unioncamere

* escluso le unità locali della provincia di Roma

** incluse le unità locali della provincia di Roma

Non deve trarre in inganno, infatti, che vi sia, una crescita relativa della concentrazione delle unità locali e degli addetti all'aumentare della distanza fisica da Milano, soprattutto entro i 225 chilometri, in quanto i dati sono inevitabilmente influenzati da aree forti (ad esempio Bologna o Verona) che tuttavia nell'ambito di un'analisi geografica estesa non sono in grado di innalzare il dato medio territoriale di riferimento entro cui sono comprese. Come esaminato in sede di analisi dell'effetto di delocalizzazione, anche nella dimensione dell'attrazione permangono i legami storici di relazione e paternariato con le aree del Nord Ovest che costituiscono quindi il tratto distintivo e l'humus su cui poggia il grado di apertura territoriale di Milano nei confronti delle altre aree del paese.

DELOCALIZZAZIONE E ATTRAZIONE ATTRAVERSO L'ANALISI DEI SETTORI ECONOMICI

L'analisi settoriale presenta alcuni limiti e criticità riguardo il grado di dettaglio e di analisi che è possibile ottenere dal database in uso in quanto le attività economiche sono specificate solo per macro categorie che tecnicamente definiamo sottosezioni secondo la terminologia della classificazione ATECO 91.

Il tipo di analisi che è stata effettuata, mutua la metodologia di costruzione dell'indice da quella utilizzata in sede di analisi territoriale generale al fine di avere dei dati finali che possano essere omogenei e comparabili. Pertanto, anche per l'esame dei settori è stato elaborato un indice di relazione settoriale legato alla dimensione spaziale del territorio, che abbiamo a sua volta scomposto nei due indicatori che sono stati in precedenza definiti come effetto di delocalizzazione e di attrazione. Siamo quindi in grado di analizzare, in chiave settoriale, sia la dimensione delocalizzativa del territorio che si esplica nella capacità dello stesso di incidere sulla struttura produttiva delle altre aree con cui è in relazione, che la sua capacità di attrazione delle attività economiche. Un ulteriore elemento da considerare nella lettura e nell'interpretazione dei dati forniti dall'indice concerne la contestualizzazione dei dati dei settori rispetto alle caratteristiche dell'economia locale a cui si riferiscono, ciò significa che la presenza di valori elevati dell'indice per taluni settori non deve essere studiata in modo acritico e avulso da quelle che sono le peculiarità dell'economia milanese.

Considerando come dato di riferimento e di confronto la percentuale espressa dall'indicatore totale settoriale (10,4%), notiamo che quindici sezioni di attività economica su venticinque registrano una performance complessiva migliore del dato di benchmark (Tab. 5). Un tratto comune a tutti i settori è la preponderanza dell'effetto di delocalizzazione rispetto a quello di attrazione, ciò

è coerente a quanto evidenziato in sede di costruzione dell'indice di relazione territoriale il cui mix è nettamente sbilanciato a favore del primo indicatore. È interessante osservare che nell'ambito della graduatoria che si è elaborata, sono presenti oltre a settori non legati alla dimensione economica di Milano e a quelli del suo terziario, anche quei settori industriali che sono caratterizzati da un'elevata specializzazione tecnologica e che costituiscono l'eccellenza del manifatturiero milanese: chimica e fibre sintetiche, mezzi di trasporto, elettricità ed elettronica, macchine e apparecchi meccanici, gomma e materie plastiche. Al fine di non appesantire l'analisi, ci limiteremo a sviluppare lo studio sui primi dieci settori come indicato nelle tab.5 e 6.

La nostra analisi prosegue considerando l'intermediazione finanziaria che comprende l'intero comparto bancario, assicurativo e delle società di erogazione del credito, e che è tradizionalmente uno dei settori maggiormente qualificanti dell'economia locale in generale e del terziario milanese in particolare. Non sorprende pertanto un percentuale dell'indice di relazione settoriale complessiva alquanto elevata (36%) né l'evidente peso detenuto dalla delocalizzazione (26,6%), dato che nell'area milanese hanno sede le maggiori banche e società finanziarie del paese che hanno una copertura territoriale di carattere nazionale. Ottimo risulta, poi, l'effetto di attrazione esercitato dal territorio nei confronti del settore (9,4%) che è superiore di oltre sei punti percentuali rispetto al totale espresso dall'indicatore generale di attrazione.

La dimensione manifatturiera è studiata attraverso l'analisi di quelle che possiamo considerare le aree di eccellenza della produzione milanese. Si tratta, infatti, di settori caratterizzati da un elevato contenuto tecnologico. Il primo di essi è il comparto della fabbricazione dei prodotti chimici e delle fibre sintetiche dove Milano detiene una forte specializzazione sia di tipo produttivo che esportativa; un contesto confermato anche nell'ambito della graduatoria elaborata con l'ausilio del nostro indice di relazione settoriale, dove la vivacità imprenditoriale è confermata oltre che dal valore generale (32,6%) anche dalla componente delocalizzativa (25,1%), e di attrazione (7,6%). Il settore dei mezzi

di trasporto, invece, pur mostrando un robusto valore dell'indice (26,8%) evidenzia un mix più equilibrato tra le due componenti (rispettivamente 16 e 10,8%). Più orientate alla delocalizzazione appaiono invece l'industria alimentare e quella della fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici che costituisce il secondo comparto di specializzazione del manifatturiero milanese. In particolare, per il primo settore la dimensione delocalizzativa (15,6%) esprime i tre quarti del valore totale dell'indice (20,4%), mentre per il secondo ne costituisce circa il settanta per cento totale (14,7%).

Una considerazione particolare deve essere fatta con riguardo al sistema moda milanese che evidenzia nei due comparti che lo compongono: tessile e abbigliamento, pelle e relativi accessori, un grado di attrazione superiore alla media (rispettivamente 4,9 e 5,8%).

Un'ultima notazione merita sia la produzione di gas ed energia elettrica che l'estrazione dei minerali. Si tratta di attività che non rientrano nel novero delle produzioni proprie dell'economia milanese, ma che tuttavia conseguono un valore generale dell'indice molto elevato (68,5 e 32,7%). Non bisogna dimenticare, infatti, che a Milano hanno sede alcune delle società più importanti a livello italiano attive nei comparti della produzione energetica e dell'estrazione dei minerali in cui rientrano imprese, come il gruppo Eni. E' evidente pertanto che gli alti valori espressi a livello delocalizzativo, da parte del comparto energetico, e a livello di attrazione, da parte del settore estrattivo (che si colloca addirittura al primo posto) sono inficiati nella lettura e soprattutto nell'interpretazione dalla presenza nel territorio di quest'ultimo agglomerato produttivo di rilevanza nazionale e internazionale. Ragion per cui, ai fini del nostro lavoro di indagine sulla geografia della delocalizzazione ed attrazione in chiave di attività economica non si è ritenuto opportuno commentarli.

Tab. 5 - Indice di Relazione Settoriale

Pos. Grad.	Settori	Indice di Relazione Settoriale (%)
1	Produz.energia elettr.,gas,acqua calda	68,5
2	Intermediazione finanziaria	36,0
3	Estrazione minerali	32,7
4	Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	32,6
5	Mezzi trasporto	26,8
6	Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	21,1
7	Ind.aliment. Bevande	20,7
8	Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	14,7
9	Elettricit� elettronica	14,0
10	Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	14,0
11	Istruzione e sanit�	13,6
12	Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	12,3
13	Ind.tessili	11,0
14	Comm.dett.escl.autov;rip.beni pers.	10,5
15	Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	10,0
16	Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	10,0
17	Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	9,4
18	Produzione di metalli e loro leghe	8,9
19	Commercio all'ingrosso	7,8
20	Alberghi e ristoranti	7,5
21	Altre industrie manifatturiere	6,8
22	Agricoltura	5,8
23	Altro	5,0
24	Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	3,6
25	Costruzioni	3,4
Indice di Relazione Settoriale Totale		10,4

* al netto dei servizi della pubblica amministrazione

Elaborazione Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Unioncamere

Tab. 6 - Effetto di Delocalizzazione e Attrazione Settoriale

Pos. Grad.	Settori	Effetto Deloc. Settoriale (%)	Pos. Grad.	Settori	Effetto Attraz. Settoriale (%)
1	Produz.energia elettr.,gas,acqua calda	60,1	1	Estrazione minerali	12,8
2	Intermediazione finanziaria	26,6	2	Mezzi trasporto	10,8
3	Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	25,1	3	Intermediazione finanziaria	9,4
4	Estrazione minerali	19,9	4	Produz.energia elettr.,gas,acqua calda	8,3
5	Mezzi trasporto	16,0	5	Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	7,6
6	Ind.aliment. Bevande	15,6	6	Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	7,3
7	Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	13,8	7	Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	5,8
8	Elettricit� elettronica	10,6	8	Ind.aliment. Bevande	5,1
9	Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	10,2	9	Ind.tessili	4,9
10	Istruzione e sanit�	9,2	10	Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	4,8
11	Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	9,1	11	Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	4,5
12	Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	8,6	12	Istruzione e sanit�	4,4
13	Comm.dett.escl.autov;rip.beni pers.	8,0	13	Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	3,7
14	Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	6,3	14	Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	3,7
15	Produzione di metalli e loro leghe	6,1	15	Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	3,5
16	Ind.tessili	6,1	16	Elettricit� elettronica	3,4
17	Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	5,9	17	Produzione di metalli e loro leghe	2,7
18	Alberghi e ristoranti	5,2	18	Commercio all'ingrosso	2,7
19	Commercio all'ingrosso	5,1	19	Comm.dett.escl.autov;rip.beni pers.	2,5
20	Agricoltura	4,5	20	Altre industrie manifatturiere	2,4
21	Altre industrie manifatturiere	4,4	21	Alberghi e ristoranti	2,3
22	Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	4,3	22	Altro	1,6
23	Altro	3,4	23	Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	1,4
24	Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	2,2	24	Costruzioni	1,3
25	Costruzioni	2,0	25	Agricoltura	1,3
DELOCALIZZAZIONE SETTORIALE TOTALE		7,2	ATTRAZIONE SETTORIALE TOTALE		3,2

* al netto dei servizi della pubblica amministrazione

Elaborazione Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Unioncamere

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Lo studio dei rapporti tra impresa e territorio ci ha permesso di verificare, attraverso la costruzione degli indici di relazione territoriale, come l'area milanese si posizioni in rapporto alle altre province del paese sia da un punto di vista "verticale" che "orizzontale". Si tratta di due piani complementari che identificano la struttura e la tendenza geografica del fenomeno in esame.

La prima dimensione, evidenzia un'eccellente capacità del capoluogo lombardo di proiettarsi al di fuori dei propri confini amministrativi, e tale caratteristica assume i tratti di ciò che abbiamo definito "esportazione di imprenditorialità" ossia la creazione in altre aree territoriali di imprese e di nuova occupazione. Tuttavia, il legame tra impresa e territorio passa anche attraverso la dimensione dell'attrazione che Milano esercita nei confronti delle altre aree territoriali. La bassa capacità che è stata delineata nello studio è da ricercare nella peculiarità dell'economia ambrosiana che si caratterizza quale centro nazionale di servizi avanzati per l'impresa che sono erogati alla comunità imprenditoriale secondo una tipologia di tipo centralistico con un presidio territoriale nel capoluogo lombardo. L'evidenza empirica, ci ha suggerito che tale modalità opera come un filtro selettivo naturale che il territorio utilizza nei confronti delle imprese extra provinciali, capitalizzando nel tessuto imprenditoriale solo le attività produttive che, per conoscenze e specializzazioni, possano essere funzionali allo sviluppo dell'economia del territorio.

Sul piano delle direttrici geografiche, l'area milanese ha ancora, sia per ragioni di tipo storico-economico che per il modello di sviluppo adottato, una forte interdipendenza con le province del Nord Italia ed in particolare con il Nord Ovest del paese in cui è fisicamente inserita.

L'analisi dettagliata ci ha mostrato che l'effetto di delocalizzazione esercita la sua massima intensità nell'ambito dei 275 chilometri da Milano,

mentre è molto più ridotta la portata attrattiva che si limita a 135 chilometri. Dal lato delle attività economiche è confermata la capacità dei settori forti dell'economia locale, quali l'intermediazione finanziaria ed i comparti di eccellenza del manifatturiero milanese, di creare sia una filiera produttiva al di fuori dei confini provinciali, che di costituire un centro di attrazione territoriale e settoriale nei confronti delle altre province del paese.

Bibliografia

Cicciotti E., 1998, *Competitività e Territorio*, Carocci, Roma

Garofoli, G., 1991, *Modelli locali di sviluppo*, Franco Angeli, Milano

Krugman P.R., 1991a, *Geography and Trade*, MIT Press, Cambridge

Krugman P.R., 1995 *Development, Geography and Economic Theories*, MIT Press, Cambridge

Pellegrini G., a.a. 2002 – 2003, *Lucidi delle lezioni di Statistica Aziendale*, Facoltà di Scienze Statistiche dell'Università di Bologna Sede di Rimini

Allegato statistico

ITALIA:
unità locali e peso % su totale Italia delle unità locali delocalizzate

Pos. Grad.	Provincia	Tot. U.L. Delocaliz.	Peso % su Totale Italia	Peso % cumulato su Tot. Italia
1	MI	23.911	19,00	19,00
2	RM	9.598	7,63	26,63
3	TO	6.362	5,06	31,69
4	BO	4.080	3,24	34,93
5	FI	3.465	2,75	37,68
6	PD	3.408	2,71	40,39
7	BG	3.117	2,48	42,87
8	NA	3.100	2,46	45,33
9	GE	2.522	2,00	47,34
10	VE	2.438	1,94	49,27
11	VI	2.424	1,93	51,20
12	VR	2.419	1,92	53,12
13	BS	2.188	1,74	54,86
14	VA	2.160	1,72	56,58
15	TV	2.153	1,71	58,29
16	NO	1.899	1,51	59,80
17	RE	1.815	1,44	61,24
18	MO	1.527	1,21	62,46
19	CO	1.452	1,15	63,61
20	SI	1.368	1,09	64,70
21	CN	1.358	1,08	65,78
22	PR	1.187	0,94	66,72
23	PA	1.163	0,92	67,64
24	PG	1.163	0,92	68,57
25	PO	1.118	0,89	69,46
26	AL	1.034	0,82	70,28
27	AN	1.013	0,81	71,08
28	FO	962	0,76	71,85
29	UD	955	0,76	72,61
30	PV	940	0,75	73,35
31	MN	919	0,73	74,08
32	PT	913	0,73	74,81
33	CA	909	0,72	75,53
34	PN	899	0,71	76,25
35	BA	895	0,71	76,96
36	CR	871	0,69	77,65
37	PE	858	0,68	78,33
38	RN	820	0,65	78,98
39	LC	811	0,64	79,63
40	AR	796	0,63	80,26
41	BZ	788	0,63	80,89
42	RA	783	0,62	81,51
43	TN	755	0,60	82,11
44	TS	709	0,56	82,67
45	FE	702	0,56	83,23
46	PI	682	0,54	83,77
47	AP	667	0,53	84,30
48	PC	664	0,53	84,83
49	LO	654	0,52	85,35
50	CE	632	0,50	85,85
51	LU	625	0,50	86,35
52	MC	619	0,49	86,84

Pos. Grad.	Provincia	Tot. U.L. Delocaliz.	Peso % su Totale. Italia	Peso % cumulato su Tot. Italia
53	TE	594	0,47	87,31
54	AT	585	0,46	87,78
55	RO	576	0,46	88,24
56	BI	573	0,46	88,69
57	SA	561	0,45	89,14
58	CS	552	0,44	89,58
59	LI	549	0,44	90,01
60	LT	548	0,44	90,45
61	CT	506	0,40	90,85
62	CH	497	0,39	91,25
63	VC	469	0,37	91,62
64	GO	439	0,35	91,97
65	SV	432	0,34	92,31
66	MS	430	0,34	92,65
67	AV	429	0,34	92,99
68	PS	412	0,33	93,32
69	SP	401	0,32	93,64
70	SO	391	0,31	93,95
71	SS	378	0,30	94,25
72	FR	349	0,28	94,53
73	TA	342	0,27	94,80
74	TR	340	0,27	95,07
75	PZ	313	0,25	95,32
76	AO	291	0,23	95,55
77	FG	285	0,23	95,78
78	VT	280	0,22	96,00
79	IM	260	0,21	96,21
80	BL	259	0,21	96,41
81	BR	257	0,20	96,62
82	RC	247	0,20	96,81
83	AG	243	0,19	97,00
84	LE	243	0,19	97,20
85	AQ	230	0,18	97,38
86	GR	225	0,18	97,56
87	MT	223	0,18	97,74
88	VB	219	0,17	97,91
89	ME	210	0,17	98,08
90	SR	210	0,17	98,24
91	CL	195	0,15	98,40
92	CZ	190	0,15	98,55
93	CB	188	0,15	98,70
94	BN	173	0,14	98,84
95	KR	171	0,14	98,97
96	TP	159	0,13	99,10
97	RG	153	0,12	99,22
98	NU	151	0,12	99,34
99	RI	145	0,12	99,46
100	OR	138	0,11	99,57
101	IS	106	0,08	99,65
102	EN	88	0,07	99,72
103	VV	73	0,06	99,78
	XX	279	0,22	100,00
TOT. ITALIA		125.827	100,00	

ITALIA:
unità locali e peso % per provincia delle unità locali
attratte

Pos. Grad.	Provincia	Tot. U.I. attratte in provincia	Peso % su Tot.Italia	Peso % cumulato su Tot.Italia
1	MI	10.585	8,41	8,41
2	RM	5.938	4,72	13,13
3	TO	4.072	3,24	16,37
4	VE	3.480	2,77	19,13
5	FI	3.476	2,76	21,90
6	BO	3.133	2,49	24,39
7	VA	3.115	2,48	26,86
8	PD	2.912	2,31	29,18
9	BS	2.735	2,17	31,35
10	TV	2.402	1,91	33,26
11	BG	2.353	1,87	35,13
12	NA	2.333	1,85	36,98
13	GE	2.331	1,85	38,84
14	CO	2.267	1,80	40,64
15	VR	2.253	1,79	42,43
16	VI	2.049	1,63	44,06
17	MO	1.995	1,59	45,64
18	UD	1.821	1,45	47,09
19	PV	1.751	1,39	48,48
20	BA	1.673	1,33	49,81
21	AL	1.593	1,27	51,08
22	LC	1.415	1,12	52,20
23	RE	1.396	1,11	53,31
24	NO	1.368	1,09	54,40
25	CN	1.333	1,06	55,46
26	RA	1.307	1,04	56,50
27	PR	1.298	1,03	57,53
28	MN	1.281	1,02	58,54
29	CR	1.219	0,97	59,51
30	PI	1.173	0,93	60,45
31	FE	1.169	0,93	61,37
32	AN	1.118	0,89	62,26
33	PO	1.112	0,88	63,15
34	SV	1.102	0,88	64,02
35	LU	1.067	0,85	64,87
36	SA	1.064	0,85	65,72
37	PC	1.054	0,84	66,55
38	PG	1.045	0,83	67,38
39	SS	1.037	0,82	68,21
40	TN	1.021	0,81	69,02
41	LI	1.002	0,80	69,82
42	FO	999	0,79	70,61
43	CT	990	0,79	71,40
44	CE	986	0,78	72,18
45	LO	951	0,76	72,94
46	RO	942	0,75	73,69
47	PN	935	0,74	74,43
48	CH	931	0,74	75,17
49	CA	891	0,71	75,88
50	RN	890	0,71	76,58
51	PE	881	0,70	77,28
52	SI	873	0,69	77,98
53	AP	872	0,69	78,67
54	PS	871	0,69	79,36

Pos. Grad.	Provincia	Tot. U.I. attratte in provincia	Peso % su Tot.Italia	Peso % cumulato su Tot.Italia
55	PT	863	0,69	80,05
56	LT	855	0,68	80,73
57	VC	849	0,67	81,40
58	AR	848	0,67	82,08
59	PA	847	0,67	82,75
60	MC	812	0,65	83,40
61	FR	804	0,64	84,03
62	AT	776	0,62	84,65
63	SP	769	0,61	85,26
64	BL	760	0,60	85,87
65	TS	753	0,60	86,46
66	GR	656	0,52	86,99
67	TE	652	0,52	87,50
68	IM	650	0,52	88,02
69	TA	642	0,51	88,53
70	GO	636	0,51	89,04
71	VT	624	0,50	89,53
72	FG	608	0,48	90,02
73	MS	597	0,47	90,49
74	AQ	591	0,47	90,96
75	TR	579	0,46	91,42
76	AV	572	0,45	91,87
77	ME	563	0,45	92,32
78	BZ	554	0,44	92,76
79	BI	545	0,43	93,20
80	SO	518	0,41	93,61
81	LE	515	0,41	94,02
82	VB	513	0,41	94,42
83	CS	503	0,40	94,82
84	PZ	448	0,36	95,18
85	CB	437	0,35	95,53
86	BR	434	0,34	95,87
87	NU	432	0,34	96,22
88	RC	412	0,33	96,54
89	SR	385	0,31	96,85
90	TP	378	0,30	97,15
91	AG	377	0,30	97,45
92	CZ	358	0,28	97,73
93	AO	354	0,28	98,01
94	BN	344	0,27	98,29
95	RI	332	0,26	98,55
96	OR	299	0,24	98,79
97	MT	292	0,23	99,02
98	CL	279	0,22	99,24
99	RG	252	0,20	99,44
100	IS	236	0,19	99,63
101	EN	199	0,16	99,79
102	VV	149	0,12	99,91
103	KR	116	0,09	100,00
Totale ITALIA		125.827	100,00	

MILANO:
distribuzione % per provincia delle u. l. delocalizzate

Pos. Grad.	Province	Unità Locali	Pesi %	Pesi % cumulati
1	RM	2.013	8,4	8,4
2	VA	1.933	8,1	16,5
3	CO	1.287	5,4	21,9
4	TO	1.233	5,2	27,0
5	BG	1.131	4,7	31,8
6	PV	848	3,5	35,3
7	LC	836	3,5	38,8
8	GE	737	3,1	41,9
9	BS	727	3,0	44,9
10	BO	697	2,9	47,9
11	FI	577	2,4	50,3
12	PD	546	2,3	52,5
13	NO	533	2,2	54,8
14	NA	503	2,1	56,9
15	LO	449	1,9	58,8
16	CR	394	1,6	60,4
17	VE	383	1,6	62,0
18	VR	383	1,6	63,6
19	BA	363	1,5	65,1
20	AL	318	1,3	66,5
21	PC	314	1,3	67,8
22	SO	278	1,2	68,9
23	VI	277	1,2	70,1
24	MO	240	1,0	71,1
25	TV	229	1,0	72,1
26	CA	228	1,0	73,0
27	PR	228	1,0	74,0
28	UD	203	0,8	74,8
29	PA	197	0,8	75,6
30	CT	190	0,8	76,4
31	AN	180	0,8	77,2
32	SS	179	0,7	77,9
33	VB	174	0,7	78,7
34	TN	168	0,7	79,4
35	SV	162	0,7	80,0
36	MN	136	0,6	80,6
37	PI	135	0,6	81,2
38	RE	132	0,6	81,7
39	CN	126	0,5	82,3
40	LI	126	0,5	82,8
41	PG	126	0,5	83,3
42	LU	125	0,5	83,8
43	VC	124	0,5	84,3
44	SA	122	0,5	84,9
45	RA	120	0,5	85,4
46	PE	119	0,5	85,9
47	BI	114	0,5	86,3
48	TS	110	0,5	86,8
49	FE	108	0,5	87,2
50	BZ	104	0,4	87,7
51	FG	104	0,4	88,1
52	IM	99	0,4	88,5
53	FO	96	0,4	88,9
54	PO	95	0,4	89,3
55	AR	93	0,4	89,7

Pos. Grad.	Province	Unità Locali	Pesi %	Pesi % cumulati
56	SP	87	0,4	90,1
57	CE	86	0,4	90,4
58	FR	84	0,4	90,8
59	TA	83	0,3	91,1
60	AP	82	0,3	91,5
61	LT	82	0,3	91,8
62	RC	82	0,3	92,2
63	RN	82	0,3	92,5
64	LE	81	0,3	92,8
65	SI	78	0,3	93,2
66	CH	76	0,3	93,5
67	PS	72	0,3	93,8
68	PN	68	0,3	94,1
69	ME	66	0,3	94,4
70	AQ	64	0,3	94,6
71	MC	64	0,3	94,9
72	MS	64	0,3	95,2
73	AT	62	0,3	95,4
74	BL	62	0,3	95,7
75	AO	60	0,3	95,9
76	CS	60	0,3	96,2
77	TP	58	0,2	96,4
78	BR	57	0,2	96,7
79	SR	57	0,2	96,9
80	TR	56	0,2	97,1
81	GR	52	0,2	97,3
82	CB	49	0,2	97,6
83	RO	48	0,2	97,8
84	CZ	46	0,2	97,9
85	PT	45	0,2	98,1
86	AV	41	0,2	98,3
87	GO	40	0,2	98,5
88	NU	40	0,2	98,6
89	TE	37	0,2	98,8
90	CL	35	0,1	98,9
91	AG	33	0,1	99,1
92	PZ	30	0,1	99,2
93	RG	28	0,1	99,3
94	MT	27	0,1	99,4
95	VT	25	0,1	99,5
96	BN	24	0,1	99,6
97	OR	24	0,1	99,7
98	RI	20	0,1	99,8
99	KR	15	0,1	99,9
100	IS	10	0,0	99,9
101	VV	9	0,0	100,0
102	EN	8	0,0	100,0
Tot	TOT	23.911	100,0	

MILANO:
distribuzione % per provincia di origine delle u.l.
attratte

Pos. Grad.	Provincia di origine	UL attratte	Pesi %	Pesi % cumulati
1	VA	1.130	10,68	10,68
2	RM	938	8,86	19,54
3	BG	864	8,16	27,70
4	TO	790	7,46	35,16
5	CO	601	5,68	40,84
6	PV	395	3,73	44,57
7	GE	353	3,33	47,91
8	LC	341	3,22	51,13
9	BO	333	3,15	54,27
10	NO	319	3,01	57,29
11	BS	296	2,80	60,09
12	LO	248	2,34	62,43
13	FI	223	2,11	64,53
14	PD	179	1,69	66,23
15	CR	176	1,66	67,89
16	VI	172	1,62	69,51
17	PR	151	1,43	70,94
18	VR	148	1,40	72,34
19	VE	140	1,32	73,66
20	NA	122	1,15	74,81
21	AL	120	1,13	75,95
22	RE	113	1,07	77,01
23	CN	109	1,03	78,04
24	PC	102	0,96	79,01
25	SO	95	0,90	79,91
26	MO	89	0,84	80,75
27	TV	75	0,71	81,45
28	BI	60	0,57	82,02
29	BZ	57	0,54	82,56
30	SI	57	0,54	83,10
31	RN	53	0,50	83,60
32	MN	52	0,49	84,09
33	TN	52	0,49	84,58
34	CA	48	0,45	85,04
35	UD	48	0,45	85,49
36	BA	47	0,44	85,93
37	TS	46	0,43	86,37
38	PA	44	0,42	86,78
39	SV	42	0,40	87,18
40	PG	41	0,39	87,57
41	SS	41	0,39	87,95
42	FO	40	0,38	88,33
43	PI	40	0,38	88,71
44	LI	39	0,37	89,08
45	VB	39	0,37	89,45
46	AP	35	0,33	89,78
47	VC	34	0,32	90,10
48	AN	32	0,30	90,40
49	TE	32	0,30	90,70
50	PN	31	0,29	91,00
51	AR	30	0,28	91,28
52	LT	30	0,28	91,56
53	RA	30	0,28	91,85
54	AO	28	0,26	92,11

Pos. Grad.	Provincia di origine	UL attratte	Pesi %	Pesi % cumulati
55	AT	28	0,26	92,38
56	CE	27	0,26	92,63
57	PO	27	0,26	92,89
58	SA	27	0,26	93,14
59	FE	25	0,24	93,38
60	SP	25	0,24	93,61
61	CH	24	0,23	93,84
62	CT	24	0,23	94,07
63	GO	24	0,23	94,29
64	MC	23	0,22	94,51
65	PT	23	0,22	94,73
66	SR	23	0,22	94,95
67	LU	22	0,21	95,15
68	FR	21	0,20	95,35
69	MS	21	0,20	95,55
70	RC	21	0,20	95,75
71	TA	20	0,19	95,94
72	PS	19	0,18	96,12
73	IM	18	0,17	96,29
74	ME	18	0,17	96,46
75	CS	16	0,15	96,61
76	PE	16	0,15	96,76
77	BL	15	0,14	96,90
78	BR	14	0,13	97,03
79	FG	14	0,13	97,17
80	VT	14	0,13	97,30
81	TR	13	0,12	97,42
82	AV	12	0,11	97,53
83	CZ	11	0,10	97,64
84	RO	11	0,10	97,74
85	GR	10	0,09	97,84
86	RG	10	0,09	97,93
87	AQ	9	0,09	98,02
88	IS	9	0,09	98,10
89	KR	9	0,09	98,19
90	VV	9	0,09	98,27
91	LE	8	0,08	98,35
92	MT	8	0,08	98,42
93	CL	7	0,07	98,49
94	EN	7	0,07	98,55
95	NU	7	0,07	98,62
96	CB	6	0,06	98,68
97	PZ	6	0,06	98,73
98	TP	6	0,06	98,79
99	AG	4	0,04	98,83
100	BN	3	0,03	98,86
101	OR	2	0,02	98,88
102	RI	1	0,01	98,89
XX	(dato non attribuito)	118	1,11	100,00
TOTALE		10.585	100,00	

Indice di Relazione Territoriale, Effetto di Delocalizzazione, effetto di Attrazione

Pos. Grad.	Province	Indice di Relazione Territoriale (%)	Pos. Grad.	Province	Effetto Delocaliz. (%)	Pos. Grad.	Province	Effetto Attrazione (%)
1	NO	11,22	1	MI	7,22	1	LO	6,49
2	LO	10,95	2	NO	6,52	2	LC	5,73
3	MI	10,42	3	SI	4,95	3	GO	5,63
4	GO	9,52	4	LO	4,46	4	VC	5,10
5	LC	9,01	5	RM	4,39	5	CO	5,09
6	TS	8,76	6	BO	4,38	6	VA	4,94
7	VA	8,36	7	TS	4,25	7	NO	4,70
8	CO	8,35	8	PO	4,06	8	TS	4,51
9	SI	8,11	9	GO	3,89	9	SP	4,36
10	PO	8,09	10	BG	3,77	10	BL	4,26
11	VC	7,92	11	FI	3,67	11	VE	4,25
12	BO	7,74	12	RE	3,61	12	CR	4,20
13	FI	7,36	13	GE	3,61	13	PO	4,03
14	VE	7,22	14	VA	3,43	14	PV	3,96
15	CR	7,20	15	TO	3,40	15	VB	3,79
16	RM	7,10	16	BI	3,30	16	FI	3,68
17	GE	6,95	17	PD	3,29	17	PC	3,63
18	SP	6,64	18	LC	3,28	18	SV	3,63
19	BG	6,62	19	CO	3,26	19	LI	3,59
20	BI	6,43	20	PE	3,13	20	MS	3,56
21	RE	6,39	21	PT	3,10	21	PI	3,41
22	PE	6,34	22	CR	3,00	22	AL	3,40
23	MS	6,12	23	PN	3,00	23	RO	3,37
24	PN	6,12	24	VI	2,98	24	BO	3,36
25	PD	6,10	25	VE	2,97	25	UD	3,35
26	PV	6,08	26	VC	2,82	26	GE	3,34
27	PT	6,03	27	PR	2,77	27	PE	3,21
28	PC	5,92	28	VR	2,73	28	RA	3,21
29	PR	5,80	29	MS	2,56	29	MI	3,20
30	BL	5,71	30	RN	2,46	30	MN	3,16
31	AL	5,61	31	TV	2,36	31	SI	3,16
32	TO	5,58	32	AN	2,32	32	BI	3,14
33	LI	5,56	33	FO	2,30	33	PN	3,12
34	VI	5,49	34	PC	2,29	34	FE	3,05
35	RO	5,44	35	AR	2,28	35	IS	3,04
36	MN	5,43	36	SP	2,28	36	PR	3,03
37	VB	5,41	37	MN	2,27	37	TR	3,00
38	PI	5,39	38	MO	2,25	38	SO	2,96
39	VR	5,27	39	SO	2,24	39	MO	2,94
40	MO	5,20	40	AL	2,21	40	PT	2,93
41	SO	5,20	41	AT	2,18	41	LU	2,92
42	RN	5,14	42	BS	2,17	42	AT	2,89
43	RA	5,13	43	PV	2,12	43	BG	2,85
44	UD	5,11	44	NA	2,07	44	PD	2,81
45	AT	5,06	45	RO	2,06	45	RE	2,78
46	SV	5,05	46	AO	2,06	46	RI	2,76
47	TV	4,99	47	TE	2,01	47	RM	2,71
48	FE	4,89	48	PI	1,98	48	SS	2,71
49	AN	4,88	49	LI	1,97	49	BS	2,71
50	BS	4,87	50	RA	1,92	50	RN	2,67
51	TR	4,77	51	PG	1,91	51	IM	2,64
52	AR	4,71	52	FE	1,83	52	TV	2,63
53	FO	4,68	53	PA	1,80	53	AN	2,56
54	LU	4,62	54	CN	1,79	54	VR	2,54

segue

Pos. Grad.	Province	Indice di Relazione Territoriale (%)	Pos. Grad.	Province	Effetto Delocaliz. (%)	Pos. Grad.	Province	Effetto Attrazione (%)
55	AO	4,56	55	TR	1,76	55	VI	2,52
56	IS	4,40	56	UD	1,76	56	AO	2,50
57	TE	4,22	57	LU	1,71	57	AQ	2,46
58	RI	3,96	58	MC	1,66	58	AR	2,43
59	MC	3,84	59	CA	1,64	59	GR	2,40
60	IM	3,70	60	VB	1,62	60	FO	2,38
61	SS	3,70	61	AP	1,55	61	FR	2,35
62	NA	3,63	62	KR	1,54	62	PS	2,23
63	PG	3,63	63	TN	1,47	63	TE	2,21
64	AP	3,58	64	BL	1,45	64	MC	2,18
65	CN	3,55	65	SV	1,42	65	TO	2,18
66	TN	3,46	66	BZ	1,41	66	CH	2,16
67	AQ	3,42	67	IS	1,36	67	OR	2,06
68	FR	3,37	68	LT	1,31	68	LT	2,05
69	LT	3,36	69	CS	1,27	69	AP	2,03
70	CH	3,32	70	CE	1,26	70	TN	1,99
71	PS	3,28	71	RI	1,20	71	CE	1,96
72	CA	3,24	72	MT	1,17	72	NU	1,92
73	CE	3,22	73	AV	1,16	73	CN	1,76
74	GR	3,22	74	CH	1,15	74	CZ	1,74
75	PA	3,11	75	IM	1,06	75	PG	1,72
76	OR	3,01	76	PS	1,05	76	VT	1,70
77	MT	2,71	77	CL	1,05	77	EN	1,65
78	AV	2,71	78	FR	1,02	78	TA	1,64
79	CZ	2,67	79	SS	0,99	79	CB	1,61
80	KR	2,59	80	AQ	0,96	80	CA	1,61
81	NU	2,59	81	OR	0,95	81	NA	1,56
82	CL	2,54	82	CZ	0,93	82	SR	1,55
83	TA	2,52	83	PZ	0,88	83	AV	1,55
84	VT	2,46	84	TA	0,87	84	MT	1,54
85	CS	2,44	85	SR	0,85	85	VV	1,50
86	BZ	2,40	86	RC	0,82	86	CL	1,50
87	SR	2,40	87	GR	0,82	87	ME	1,47
88	EN	2,37	88	VT	0,76	88	CT	1,39
89	CB	2,30	89	VV	0,74	89	RC	1,38
90	VV	2,24	90	BR	0,74	90	SA	1,33
91	RC	2,20	91	EN	0,73	91	PA	1,31
92	PZ	2,14	92	CT	0,71	92	BA	1,30
93	CT	2,10	93	SA	0,70	93	PZ	1,26
94	SA	2,03	94	BA	0,70	94	BR	1,24
95	ME	2,01	95	CB	0,69	95	BN	1,18
96	BA	2,00	96	NU	0,67	96	CS	1,16
97	BR	1,98	97	RG	0,61	97	KR	1,05
98	BN	1,77	98	AG	0,61	98	RG	1,01
99	RG	1,63	99	BN	0,59	99	BZ	0,99
100	AG	1,57	100	ME	0,55	100	AG	0,95
101	FG	1,38	101	FG	0,44	101	FG	0,94
102	LE	1,29	102	LE	0,41	102	LE	0,87
103	TP	1,22	103	TP	0,36	103	TP	0,86

Indice di Relazione Territoriale Interprovinciale, Effetto di Delocalizzazione, Effetto di Attrazione

Pos. Grad.	Prov.	Indice Relazione Territoriale Interprovinciale (%)	Pos. Grad.	Prov.	Effetto di Delocaliz.(%)	Pos. Grad.	Prov.	Effetto di Attrazione (%)
1	VA	8,88	1	RM	5,84	1	VA	3,28
2	RM	8,55	2	VA	5,60	2	RM	2,72
3	TO	5,86	3	CO	3,73	3	BG	2,50
4	BG	5,78	4	TO	3,57	4	TO	2,29
5	CO	5,47	5	BG	3,28	5	CO	1,74
6	PV	3,60	6	PV	2,46	6	PV	1,15
7	LC	3,41	7	LC	2,42	7	GE	1,02
8	GE	3,16	8	GE	2,14	8	LC	0,99
9	BO	2,99	9	BS	2,11	9	BO	0,97
10	BS	3,0	10	BO	2,02	10	NO	0,92
11	NO	2,47	11	FI	1,67	11	BS	0,86
12	FI	2,32	12	PD	1,58	12	LO	0,72
13	PD	2,10	13	NO	1,55	13	FI	0,65
14	LO	2,02	14	NA	1,46	14	PD	0,52
15	NA	1,81	15	LO	1,30	15	CR	0,51
16	CR	1,65	16	CR	1,14	16	VI	0,50
17	VR	1,54	17	VE	1,11	17	PR	0,44
18	VE	1,52	18	VR	1,11	18	VR	0,43
19	VI	1,30	19	BA	1,05	19	VE	0,41
20	AL	1,27	20	AL	0,92	20	NA	0,35
21	PC	1,21	21	PC	0,91	21	AL	0,35
22	BA	1,19	22	SO	0,81	22	RE	0,33
23	PR	1,10	23	VI	0,80	23	CN	0,32
24	SO	1,08	24	MO	0,70	24	PC	0,30
25	MO	0,95	25	TV	0,66	25	SO	0,28
26	TV	0,88	26	CA	0,66	26	MO	0,26
27	CA	0,80	27	PR	0,66	27	TV	0,22
28	UD	0,73	28	UD	0,59	28	BI	0,17
29	RE	0,71	29	PA	0,57	29	BZ	0,17
30	PA	0,70	30	CT	0,55	30	SI	0,17
31	CN	0,68	31	AN	0,52	31	RN	0,15
32	SS	0,64	32	SS	0,52	32	MN	0,15
33	TN	0,64	33	VB	0,50	33	TN	0,15
34	CT	0,62	34	TN	0,49	34	CA	0,14
35	VB	0,62	35	SV	0,47	35	UD	0,14
36	AN	0,61	36	MN	0,39	36	BA	0,14
37	SV	0,59	37	PI	0,39	37	TS	0,13
38	MN	0,54	38	RE	0,38	38	PA	0,13
39	PI	0,51	39	CN	0,37	39	SV	0,12
40	BI	0,50	40	LI	0,37	40	PG	0,12
41	PG	0,48	41	PG	0,37	41	SS	0,12
42	LI	0,48	42	LU	0,36	42	FO	0,12
43	BZ	0,47	43	VC	0,36	43	PI	0,12
44	VC	0,46	44	SA	0,35	44	LI	0,11
45	TS	0,45	45	RA	0,35	45	VB	0,11
46	RA	0,43	46	PE	0,34	46	AP	0,10
47	SA	0,43	47	BI	0,33	47	VC	0,10
48	LU	0,43	48	TS	0,32	48	AN	0,09
49	FO	0,39	49	FE	0,31	49	TE	0,09
50	PE	0,39	50	BZ	0,30	50	PN	0,09
51	RN	0,39	51	FG	0,30	51	AR	0,09
52	SI	0,39	52	IM	0,29	52	LT	0,09
53	FE	0,39	53	FO	0,28	53	RA	0,09

segue

Pos. Grad.	Prov.	Indice Relazione Territoriale Interprovinciale (%)	Pos. Grad.	Prov.	Effetto di Delocaliz.(%)	Pos. Grad.	Prov.	Effetto di Attrazione (%)
54	AR	0,36	54	PO	0,28	54	AO	0,08
55	PO	0,35	55	AR	0,27	55	AT	0,08
56	FG	0,34	56	SP	0,25	56	CE	0,08
57	AP	0,34	57	CE	0,25	57	PO	0,08
58	IM	0,34	58	FR	0,24	58	SA	0,08
59	CE	0,33	59	TA	0,24	59	FE	0,07
60	LT	0,32	60	AP	0,24	60	SP	0,07
61	SP	0,32	61	LT	0,24	61	CH	0,07
62	FR	0,30	62	RC	0,24	62	CT	0,07
63	RC	0,30	63	RN	0,24	63	GO	0,07
64	TA	0,30	64	LE	0,23	64	MC	0,07
65	CH	0,29	65	SI	0,23	65	PT	0,07
66	PN	0,29	66	CH	0,22	66	SR	0,07
67	PS	0,26	67	PS	0,21	67	LU	0,06
68	AT	0,26	68	PN	0,20	68	FR	0,06
69	LE	0,26	69	ME	0,19	69	MS	0,06
70	AO	0,26	70	AQ	0,19	70	RC	0,06
71	MC	0,25	71	MC	0,19	71	TA	0,06
72	MS	0,25	72	MS	0,19	72	PS	0,06
73	ME	0,24	73	AT	0,18	73	IM	0,05
74	SR	0,23	74	BL	0,18	74	ME	0,05
75	BL	0,22	75	AO	0,17	75	CS	0,05
76	CS	0,22	76	CS	0,17	76	PE	0,05
77	AQ	0,21	77	TP	0,17	77	BL	0,04
78	BR	0,21	78	BR	0,17	78	BR	0,04
79	TE	0,20	79	SR	0,17	79	FG	0,04
80	TR	0,20	80	TR	0,16	80	VT	0,04
81	PT	0,20	81	GR	0,15	81	TR	0,04
82	GO	0,19	82	CB	0,14	82	AV	0,03
83	TP	0,19	83	RO	0,14	83	CZ	0,03
84	GR	0,18	84	CZ	0,13	84	RO	0,03
85	RO	0,17	85	PT	0,13	85	GR	0,03
86	CZ	0,17	86	AV	0,12	86	RG	0,03
87	CB	0,16	87	GO	0,12	87	AQ	0,03
88	AV	0,15	88	NU	0,12	88	IS	0,03
89	NU	0,14	89	TE	0,11	89	KR	0,03
90	CL	0,12	90	CL	0,10	90	VV	0,03
91	VT	0,11	91	AG	0,10	91	LE	0,02
92	RG	0,11	92	PZ	0,09	92	MT	0,02
93	AG	0,11	93	RG	0,08	93	CL	0,02
94	PZ	0,10	94	MT	0,08	94	EN	0,02
95	MT	0,10	95	VT	0,07	95	NU	0,02
96	BN	0,08	96	BN	0,07	96	CB	0,02
97	OR	0,08	97	OR	0,07	97	PZ	0,02
98	KR	0,07	98	RI	0,06	98	TP	0,02
99	RI	0,06	99	KR	0,04	99	AG	0,01
100	IS	0,06	100	IS	0,03	100	BN	0,01
101	VV	0,05	101	VV	0,03	101	OR	0,01
102	EN	0,04	102	EN	0,02	102	RI	0,00